

Martedì

10 gennaio 2012

Marco 1,22

**Insegnava loro
come uno che ha autorità.**

LA PAROLA DI OGGI

■ 1Samuele 1,9-20

In quei giorni, Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto nel tempio del Signore. Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima. Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto».

■ dal cantico di 1Samuele 2

Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore

■ Marco 1,21b-28

In quel tempo Gesù, entrato di sabato nella sinagoga a Cafarnao, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente:

«Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

MEDITO

Gesù inizia a insegnare pubblicamente e il suo modo di predicare e incontrare la gente appare fin dall'inizio in discontinuità con quello degli altri maestri. La sua parola risuona con autorità nella sinagoga di Cafarnao e la gente constata che il giovane maestro è portatore di una novità che reca gioia e sollievo a tutti. Non solo perché parla in modo competente, ma anche perché la presenza e la parola di Gesù hanno effetti sorprendenti. I demoni lo dicono chiaramente: «Sei venuto a rovinarci». Che sia venuto a rovinare qualcosa probabilmente devono averlo pensato anche gli scribi che, nel confronto con Gesù di Nazaret, risultavano perdenti. Fatto sta che l'autorità di Gesù risultava indiscutibile. Attenzione però: Cristo non dominava la gente, né l'abbindolava con giri di parole. Il messaggio di Gesù rispondeva alle istanze più profonde dell'animo umano, lavorava il cuore, produceva frutto nella vita di chi si metteva in ascolto. Così la sua Parola era riconosciuta vera

anche perché liberava le persone dominate dal male, permettendo loro di aderire liberamente al vangelo. Gesù vuole entrare anche nella nostra vita, in quel luogo affollato di pensieri e di paure che è il nostro cuore, per farci crescere come veri figli di Dio. Vuole entrarci per portare la libertà che è venuto a riconquistare. Lo lasceremo parlare?

PREGO

Se io riconosco come sono preso nella rete dell'uomo vecchio, dammi la fedeltà che persevera e la fiducia che ricomincia ogni volta.

Romano Guardini

Chiedere il dono dello Spirito santo

La domanda dello Spirito santo, cosa buona tra le cose buone, è prioritaria e assoluta rispetto a tutte le altre, perché in essa tutto è incluso. Persino l'atto elementare della fede non è possibile senza lo Spirito, perché «nessuno può dire: "Gesù è il Signore" se non nello Spirito santo». Solo lo Spirito, infatti, può far sgorgare in noi parole che diventino dialogo con Dio.

Oggi, in particolare, troppi improvvisati maestri di spiritualità e di preghiera, in nome di una concezione antropologica della preghiera stessa, forgiavano iniziazioni ispirate allo yoga, allo zen, alla meditazione trascendentale o ad altro ancora; ma questo si traduce sovente in una confusione tra la sostanza (la comunione con il Signore) e gli accidenti (l'esperienza di stati interiori, psichici).

Scriveva con intelligenza un monaco, ben consapevole del fine della preghiera: «Quando penso alle cinque ore che ogni giorno passo nella preghiera, esse mi appaiono come un immenso mucchio di sabbia che io trascino davanti a Dio. Ogni tanto vi affiorano delle pepite di offerta autentica e solo queste pepite hanno importanza. Esse, però, affiorano in modo rigorosamente imprevedibile, e non esiste purtroppo nessun metodo per filtrarle prima e, quindi, avere solo esse da presentare, evitando la fatica di trascinare tutto questo mucchio di sabbia in cui si trovano sommerse... Questo lavoro serve, io lo spero, a cogliere sempre di più il mio essere nelle sue più remote profondità, in modo che io diventi globalmente un essere che, consapevolmente o inconsapevolmente, non fa e non vuole nient'altro che stare davanti a Dio conoscendo il suo amore e trascinando con sé tutti gli uomini che gli sono prossimi».

Enzo Bianchi